



POTENZIALITÀ

## Il biometano può ridurre la dipendenza energetica nazionale

**Secondo l'Osservatorio Agroenergia 2013, questo settore non ha finora beneficiato del boom del biogas**

Gianluigi Torchiani

13 Febbraio 2013

In Italia il comparto del biogas ha messo a segno risultati significativi negli ultimi anni, grazie al sostegno degli incentivi statali in vigore soprattutto fino allo scorso anno, tanto che oggi si contano circa 850 impianti, per un fatturato complessivo di 2,5 miliardi di euro, di cui il 70% realizzato da aziende impiantistiche italiane. Decisamente meno avanzato è lo stadio di sviluppo del biometano nazionale (biogas che ha subito un processo di purificazione tale da renderlo del tutto simile al metano di origine fossile), ma le prospettive nel nostro Paese sono comunque interessanti. È questa la

principale conclusione che emerge dall'Osservatorio Agroenergia 2013 "Biometano: potenzialità, economics, prospettive di sviluppo", commissionato da Energetica e realizzato in collaborazione con Althesys per Mostra Convegno Agroenergia (Mca), in programma a Vercelli domani e dopodomani.

Come ha spiegato Alessandro Marangoni di Althesys, la Germania è leader in questo campo, ospitando quasi la metà degli impianti di trasformazione del biogas in biometano a livello mondiale. Berlino cerca di rafforzare ulteriormente questa leadership con una politica d'incentivi (fino al 2015 il biometano è esentato dalla tassa sull'energia nel settore dei trasporti). Alle spalle c'è la Svezia (26% di impianti), che mira a coprire con questa fonte ben il 100% del consumo nei trasporti. In Italia, invece, nonostante il boom del biogas, questa risorsa fatica a decollare, anche per l'assenza di veri e propri target specifici a livello governativo.

Eppure il potenziale di produzione del biometano italiano, secondo Althesys, è pari a 5,6 miliardi di metri cubi l'anno, corrispondenti al 50% della produzione nazionale di gas. Un quantitativo non certo tale da poter rinunciare all'import di gas naturale dall'estero (70 miliardi di metri cubi annui), ma sicuramente in grado di assicurare benefici economici e ambientali per l'intero sistema energetico. «Il metano ecologico può contribuire alla Strategia energetica nazionale perché riduce il fuel risk, un tema caldo per un paese come l'Italia grande importatore di energia da partner politicamente instabili, come dimostra anche la recente crisi algerina», ha puntualizzato Marangoni. L'Osservatorio Agroenergia ha calcolato che il biometano potrebbe arrivare a coprire fino al 10% del nostro consumo lordo di energia (scenario di "crescita accelerata") o circa il 5% (scenario di "crescita moderata") al 2020. Gli impieghi di questa risorsa, inoltre, sono molteplici: elettricità, calore, cogenerazione e trasporti.

Resta il dubbio se la produzione di biometano sia economicamente conveniente per il singolo investitore, considerato anche che la fase di purificazione del biogas (il cosiddetto upgrading) non è al momento supportata da alcun tipo di incentivo. Secondo l'analisi di Althesys, che del resto concorda con il parere degli operatori, la redditività del biometano per la generazione energetica tende a essere maggiore all'aumentare della dimensione degli impianti e con il recupero totale del calore, nonché con l'utilizzo della Forsu (Frazione organica rifiuti solidi urbani) da raccolta differenziata. L'impiego maggiore è però atteso nel settore dei trasporti dove, secondo lo studio, il biometano è già oggi competitivo con il gas naturale. Considerati anche i ritardi dell'Italia in materia di rispetto degli obblighi europei in questo comparto, il biometano potrebbe così rappresentare un'ottima alternativa ai tradizionali bio carburanti. «Non a caso - ha affermato Piero Mattiolo, amministratore delegato di EnergEtica - tutti i paesi più avanzati stanno già puntando su questa fonte energetica per la mobilità. Un trend significativo, considerando che in Italia nei primi dieci mesi del 2012 le immatricolazioni dei veicoli a metano sono aumentate del 42,6%».